



Il Vescovo di Nicosia

Al Clero
A tutta la Comunità diocesana

Carissimi Fratelli e Sorelle,

I giorni che stiamo vivendo – oltre a suscitare riflessioni e considerazioni sulla vita, sulla qualità dei rapporti, sulle relazioni interpersonali – stanno inducendo molti alla preghiera. Spesso questa preghiera, come ci ha ricordato Papa Francesco lo scorso 27 Marzo, può essere fragile e povera come quella dei discepoli sulla barca: «*Maestro, non t'importa che siamo perduti?*». *Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro*. E tuttavia, anche se questa preghiera procede da una fede debole e timorosa, non resta sconosciuta al cuore di Dio. Vi invito ancora alla preghiera “riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi” (1 Pt 5,7).

Questo invito alla **preghiera** lo rivolgo in modo particolare **per i nostri sacerdoti**, chiamati a sostenere, in questo tempo di prova, la fede dei singoli e delle comunità. Ho apprezzato la fantasia e la creatività, che da subito hanno messo in atto, per evitare che la distanza si trasformi in dispersione. Il sacrificio eucaristico che ogni giorno offrono al Padre per il popolo loro affidato è il segno più eloquente del loro amore per voi.

La **Domenica delle Palme**, come ben sapete, è per la nostra Diocesi la **Giornata del Seminario**. Anche per loro vi chiedo la carità della preghiera perché, confermati nella vocazione, continuino con impegno e con dedizione nel cammino di formazione. Vi chiedo di pregare in modo particolare per il seminarista Giuseppe Licciardo di Agira che, come sicuramente avrete saputo, nei giorni scorsi è stato ricoverato ad Enna. Noi sappiamo che anche l'esperienza della malattia e della sofferenza è occasione di conformazione a Cristo Signore.

Il Santo Padre Francesco nel messaggio per la 57ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni riconsegna a tutta la Chiesa quelle che lui definisce le **quattro parole** della vocazione. La prima è **gratitudine** perché la vocazione non dipende dai nostri progetti o dai percorsi che decidiamo di fare. «*Ogni vocazione – scrive il Papa – nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta*». Proprio allora il Signore rivolge quella parola che sempre deve accompagnare la nostra vita: **coraggio**. Coraggio per reagire al “*fantasma dell'incredulità*” che ci lascia paralizzati sulla riva di partenza, coraggio per superare l'esitazione e per uscire dal pensiero di aver preso un abbaglio o di non essere all'altezza. Così, ogni vocazione comporta un impegno, richiede una **fatica**. Noi siamo segnati non solo da desiderio e slancio, ma anche da debolezze e timori. Occorre lottare per non lasciarsi «*travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono o delle avversità che si presenteranno*» sapendo che il Risorto ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare. E

allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla **lode**. È questa l'ultima parola della vocazione che il Papa ci consegna. La lode è l'atteggiamento interiore di Maria Santissima, grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei.

La nostra Chiesa Diocesana accogliendo l'invito del Santo Padre vuole porsi con rinnovata fiducia al servizio delle vocazioni, *«aprendo breccie nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con **gratitudine** la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il **coraggio** di dire “sì”, vincere la **fatica** nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di **lode** per Dio, per i fratelli e per il mondo intero»*.

Mentre assicuro la mia costante preghiera, tutti di cuore benedico.

Nicosia, 29 Marzo 2020

+ Salvatore Ippolito